

in corrispondenza di detta località, una porta col nome di « Porta piscarie ». Poco più in là vi è il mercato delle spezie, come vi era all'epoca dei veneziani del cui commercio le spezie costituivano anche a Costantinopoli un elemento importantissimo. Nelle strade vicine si ritrovano ancora botteghe di mercanti di formaggi e di cera, anch'esse menzionate nei documenti bizantini e veneziani. Più in là, verso Odun Kapù (Porta del legname) vi sono ancora dei depositi di legname che sono ricordati fin dall'epoca di Giustiniano. Anche il pontile di Yemish nel Corno d'Oro corrisponde, secondo il Millingen, all'antica « Scala de Drongario » ⁽²¹⁾.

Di là dal quartiere veneziano si stendeva la vasta città, con i suoi edifici fastosi ed i suoi sordidi quartieri. Il buon cavaliere Bertrandon de la Broquière, che vide la città nel 1432 ossia pochi anni prima della conquista turca, e che ci ha conservato alcune fresche impressioni della vita di quell'epoca, così ci parla dei veneziani: « Je veiz en ceste ville plusieurs marchans et de plusieurs nations, mais les Venissiens sont ceux qui ont plus d'auctorité. Ilz y ont ung officier que on appelle baille, lequel n'a de riens à respondre à l'Empereur, ne à ses officiers et n'ont quelque congnoissance sur eulx; et ont eu ceste franchise passé longtemps, comme on dist. Et me fu dist que ce ne feussent lesditz Venissiens, Constantinople eust esté gaignée des Turcz, par deux fois... ». Osservando poi la città egli nota: « Et est ceste cité cy faicte par villaiges et y a beaucoup plus de vuyde que de plein » ⁽²²⁾, come ora sul declivio delle colline di Stambul ⁽²³⁾ si stendono verdi orti e vaste zone che gli incendi hanno reso desolate e deserte.